

Italia: Sesso e destino

Un recente romanzo di un autore francese Eric-Emmanuel Schmitt "La giostra del piacere" ci accompagna nel labirinto delle varie forme dell'eros, tra sogni, fantasmi ed ipocrisie. Un viaggio avventuroso che l'autore ci illustra.

Un'opera sorprendente, ricca di avventure e disavventure erotico-sentimentali che s'intrecciano e si rincorrono in una continua sarabanda di desideri, amplessi e sentimenti amorosi. Lo scrittore francese già autore di una trentina di opere - tra romanzi, saggi, raccolte di racconti e opere teatrali - vi evoca l'universo multiforme dell'eros, seguendo le peripezie di un folto gruppo d'individui, diversi tra loro per età, sesso, professione e preferenze sessuali, ma tutti alle prese con l'anonima dichiarazione d'amore che inevitabilmente scatena in loro sogni e fantasie, ma anche equivoci e incomprensioni.

Il tutto in nome di un edonismo diffuso che però è costretto a scontrarsi con le ipocrisie e i conformismi della società.

"Volevo scrivere una specie di romanzo enciclopedico sulla varietà delle relazioni amorose", spiega Schmitt, il cui libro in Francia è in classifica da undici settimane. «In amore, facciamo tutti gli stessi gesti, ma attribuendo loro ogni volta un significato diverso. Ogni pelle che tocca un'altra pelle ha una storia particolare e unica. Le forme dell'amore sono infinite, e non esiste una forma canonica da privilegiare rispetto alle altre».

I molti protagonisti del romanzo abitano tutti attorno a una famosa piazza di Bruxelles, dove tra gli alberi vivono moltissimi pappagalli. Perché questa ambientazione?

«In quella piazza, chiudendo gli occhi si ha l'impressione di essere in una giungla nel bel mezzo della civiltà. Mi è sembrata una bella metafora della nostra condizione di uomini dominati dalle pulsioni, ma prigionieri di corpi che sono sociali e razionali. Insomma, la nostra parte di natura fatta di desideri e pulsioni è spesso sepolta da strati di civiltà sociale, politica, culturale e ideologica».

È per questo che nella Giostra del piacere i sentimenti dell'amore si scontrano spesso con le complicazioni del sesso e del desiderio?

«Le relazioni tra amore e erotismo sono di moltissimi tipi. Spesso la sessualità è un modo per arrivare all'amore, nel senso che una relazione iniziata nel nome del desiderio erotico può in seguito trasformarsi in sentimento amoroso. Altre volte invece la sessualità impedisce all'amore di nascere. Naturalmente esistono anche gli amori senza sessualità. A me interessava mostrare questi diversi aspetti e spazi dell'eros sullo sfondo di una società dominata dall'ossessione del piacere sessuale a tutti i costi».

Indagando la varietà delle forme dell'eros, quello che le interessa è la difesa di una certa forma di edonismo?

«Certamente. Occorre approfittare della vita, dell'amore e del sesso senza preoccuparsi del giudizio degli altri. La mia è un'apologia del piacere che rifiuta di giudicare moralmente e di discriminare le diverse forme di piacere sessuale. Contemporaneamente però cerco anche di riflettere sulla dialettica tra libertà e destino. La sessualità infatti assomiglia al destino, giacché un desiderio è sempre subito. Non scegliamo un desiderio, lo proviamo e basta. Il desiderio non

Italia: Sesso e destino

Scritto da Achille Della Ragione
Martedì 17 Dicembre 2013 11:30 -

dipende dalla volontà o da una scelta. Nel romanzo, mi domando quale sia il nostro spazio di libertà rispetto a questo destino».

Che risposta s'è dato?

«La sola libertà possibile è quella che nasce dalla coscienza di tale destino e dalla sua accettazione. Alcuni personaggi del romanzo finiscono per scoprire quello che desiderano e si realizzano accettando di essere quello che sono. Altri invece distruggono la loro vita proprio perché non hanno la lucidità di ammettere quello che sono. Così facendo provocano sofferenze a se stessi e agli altri».

L'erotismo ha bisogno di fantasia e di fantasmi. È questo il significato delle anonime lettere d'amore al centro del romanzo?

«Effettivamente l'amore è il territorio dei fantasmi e dei sogni. Un territorio che ognuno crea in funzione di quello che è, di quello che ha vissuto, di ciò che gli manca e di ciò che desidera. Secondo me, le lettere d'amore dovrebbero essere sempre anonime, perché il vero amore è fatto di generosità disinteressata, mentre chi firma una lettera d'amore si attende sempre qualcosa in cambio. Il vero amore è un dono di sé all'altro senza condizioni, motivo per cui è quasi sempre impossibile. La sessualità invece è fondata sullo scambio, non è mai disinteressata. Per questo amore e sessualità convivono così difficilmente. Forse il solo vero amore è quello asessuato che si prova per i figli o i genitori. Dicendo ciò, riconosco di avere una visione idealistica dell'amore, una visione quasi evangelica. Il che non m'impedisce di riconoscere il valore positivo della sessualità».

Era la prima volta che scriveva delle scene erotiche. È stato difficile?

«È stato delicato, perché volevo evocare con precisione la realtà del sesso, ma senza scrivere delle pagine per un'antologia della letteratura erotica. Il mio non è un romanzo erotico, è un romanzo sull'erotismo, che però non arretra di fronte a nulla. Non a caso, evoco tutte le forme dell'erotismo, dagli amori eterosessuali a quelli omosessuali, dallo scambismo alle relazioni sadomaso, e via dicendo. Volevo parlare di tutto, con una scrittura suggestiva, ma restando pudico».

Non c'è il rischio di trasformare il lettore in un testimone un po' voyeur?

«Uno scrittore è un bambino che cammina per le strade cercando di immaginare quello che succede dietro le finestre. È nata così la mia vocazione di scrittore. Questa forma di voyeurismo è magnifica perché fa appello all'immaginazione. Io non mostro, preferisco suggerire, lasciando che sia il lettore a completare la scena con la sua immaginazione. In questo modo, egli diventa un voyeur attivo e fantasioso che partecipa alla costruzione del libro. Immagina molto di più di quello che vede, proiettando sulla scena i propri sogni e i propri fantasmi. È questo il lato meraviglioso della letteratura».

Achille della Ragione

Italia: L'amore nella musica

Più che la letteratura o le arti figurative la musica e la danza, senza utilizzare parole o immagini sono in grado di raggiungere il cuore dell'uomo e rendere sottili sfumature dell'amore.

In principio la musica fu imitazione della natura, il canto degli uccelli, il fruscio del vento, la goccia della pioggia in una vasca, il rimbombo del tuono fra le pareti rocciose della montagna. Non è facile per noi uomini della civiltà metropolitana immaginare lo stupore dell'homo sapiens primitivo. Né tantomeno gli stadi per i quali questi suoni naturali si sono trasformati in qualcosa di autonomo, di artificiale.

A differenza delle pitture rupestri di Altamura – documento meraviglioso dell'abilità pittorica e manuale dei nostri antenati – la musica è qualcosa d'impalpabile, transeunte e sfuggente (e forse anche per questo tanto più prezioso) che si percepisce non attraverso la vista, ma attraverso l'udito. Possiamo solo immaginare la sofferenza di Beethoven per la tragica, progressiva condanna alla sordità. Che tuttavia, nell'Inno alla gioia, per una sorta di straordinario ribaltamento metafisico, si trasforma in amore per l'umanità.

Intorno alla musica – dono degli dei e motore dell'universo, e "trasumanar" dei sensi e delle parole nell'armonia del Paradiso di Dante – si sono arrovellate le menti dei filosofi, dei matematici e dei poeti.

Poesia, ritmo, melodia ed armonia costituiscono una sola indivisibile materia. Ora l'esaltazione iperbolica delle passioni. "Lasciatemi morire" implora Arianna rimembrando il tempo dell'amore. Ma eguale forza spirituale possiede l'invocazione ardente di Sant'Agostino: "Chi canta prega 2 volte".

Se approfondiamo il canto di alcuni uccelli rimaniamo stupefatti ed ammirati. Vi è un piccolo uccello dell'Amazzonia l'uirapurù, poco più grande di un passero, ma dal piumaggio variopinto dal rosso corallo con venature di giallo al nero della livrea. Il suo canto, cui gli indigeni dell'Amazzonia brasiliana attribuiscono un valore profetico sulla vita e sull'amore, si esprime con note perfette: un do e un sol (tonica e dominante), primo e quinto grado della scala pitagorica.

Scoperta importante, se si pensa che il linguaggio ornitologico delle varie specie canore è ricchissimo di trasgressioni melodiche, mentre lo scricciolo andino con queste due note fondamentali – di stasi e tensione, di quiete e movimento – traccia la mappa della musica occidentale. In esse riconosciamo i rudimenti primitivi, i pochi frammenti (notazione) della musica greca antica, il canto gregoriano, il madrigale, il melodramma e la cantata barocca, Bach, Haydn e Beethoven... e i Beatles. Forse anche per questo il compositore Heitor Villa-Lobos, autore di diverse Bachianas Brasileiras (come si vede Bach continua a ispirare la musica del Novecento) gli ha dedicato nel 1917 il poema sinfonico Uirapurù.

Sembra la dimostrazione lampante di come la celeste armonia della musica da Monteverdi a Beethoven e Wagner si fa imitazione e ripetizione della natura. Olivier Messiaen, musicista, ma anche grande ornitologo era affascinato dal canto degli uccelli, che riteneva i più grandi musicisti dell'intero universo. Nel suo catalogue des oiseaux, usando artifici di note sovrapposte ed altre "diavolerie", trascrive (adatta) per la tastiera del moderno pianoforte e per l'orchestra anche il cinguettio più bizzarro e meno ortodosso, anzi opposto al canone suggerito dal nostro uirapurù. Per il compositore francese, dichiaratamente cattolico, tutte le creature alate lodano – francescanamente – la presenza di Dio nel mondo. Un linguaggio così spurio ed esotico – le cui tracce avvertiamo in opere importanti come la Sinfonia Turangalila e il San Francesco d'Assisi. E allora che sarà dell'Amore? Domanda da lasciar cadere. Forse basta lasciarsi trasportare dall'onda dei suoni. Credo ergo sum. La lyra e l'aulos (flauto), la poesia lirica e la poesia aulica. Saffo e Catullo: «Su, lira divina, parlami, fa risuonare la tua voce» (Saffo); «Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris / Nescio, sed fieri sentio et excrucior» (Catullo). Non serve altro per dire che l'amore canta se stesso, «che move il sole e l'altre stelle», l'«Amor ch'a nullo amato amar perdona», l'amore «croce e delizia», eccetera.

Pitagora ha scoperto le leggi matematiche che regolano la musica: rapporti fra un tono e l'altro della scala musicale, differenze nell'altezza dei suoni espressi in numeri interi per cui metà di una corda dà (suona come) l'ottava superiore; tre quarti della stessa rivela la quarta; due terzi, la quinta. L'amore supera l'aritmetica, può essere limitato o illimitato, meschino o sublime.

Italia: Sesso e destino

Scritto da Achille Della Ragione
Martedì 17 Dicembre 2013 11:30 -

Ecco con quanta emozione Wagner annunciava a Liszt, nel 1854, il progetto di una nuova opera (rappresentata a Monaco di Baviera nel 1865). E' la storia di un amore procurato da un filtro bevuto per errore: «Ho sbizzato nella mia testa un Tristano e Isotta; un concerto musicale della massima semplicità, ma puro sangue; col bruno vessillo che sventola in fine del dramma [in cui] voglio avvolgermi per morire. Per morire o per nascondersi, perché si avverte in nuce che è il dramma stesso dell'autore, costretto dallo scandalo di una vicenda amorosa a fuggire a Venezia. Qui, «in una notte d'insonnia, affacciandomi al balcone verso le tre del mattino, sentii per la prima volta – scrive in una nota autobiografica – il canto antico dei gondolieri. Mi pareva che il richiamo, rauco e lamentoso, venisse da Rialto. Una melopea analoga rispose da più lontano ancora, e quel dialogo straordinario continuò così a intervalli spesso assai lunghi. Queste impressioni restarono in me fino al completamento del secondo atto del Tristano». Forse il più lungo duetto d'amore della storia del melodramma.

Achille della Ragione □

Italia: L'amore tra mitologia e religione

L'eros è il forte desiderio di fondersi nella persona amata, di sentirsi una sola cosa, anima e corpo.

Il desiderio ti lacera l'anima ma è una lacerazione preziosa perché apre una fessura esplosiva. Gli esseri umani hanno un bisogno insopprimibile di beatitudine e di estasi. Il sesso è un aspetto di quest'anelito ma l'erotismo è un gradino superiore rispetto all'eccitazione sessuale. L'amore, quello vero, nutre l'anima e non solo il corpo. L'erotismo si manifesta nel piacere di esplorare l'altra persona e rappresenta la forma più piena di comunicazione. Tutti i nostri sensi sono allertati: gli occhi ammirano, le orecchie sentono, le mani toccano, il naso odora, la bocca gusta, un tocco che accarezza, la vista di un sorriso, il gemito di un orgasmo, il sapore di un bacio, uno sguardo tenero.

Eros colpisce al cuore con le sue frecce e nasce l'amore ed anche gli dei, se si innamorano di un mortale, soffrono. E' capitato ad Apollo, ad Artemide, ad Orfeo, ma soprattutto a Dioniso che penetra nei corpi per inebriarli ma deve lasciarsi uccidere affinché l'ebbrezza invada Menadi e Baccanti: la sofferenza è il pedaggo per raggiungere l'estasi.

Solo Eros non soffre perché è immune dal desiderio che infonde agli altri: non è una divinità, come molti credono, ma un vento cosmico di smisurata potenza.

Nel racconto di Esiodo, Eros ha amato Psiche, la perde, la ritrova ed è riamato con grande empito. Diventano una coppia inscindibile che noi possiamo percepire perché Psiche è la nostra anima, la nostra essenza più profonda dalla quale sgorgano i desideri che ci posseggono.

Eros avvolge Psiche come il cielo avvolge la terra.

Poco diversa è la favola di Apuleio di Madaura che, nelle sue Metamorfosi, scritte nel II secolo D.C., raffigura Eros come un bel giovane che dapprima procura alla sua amata molti tormenti ma alla fine le dona la felicità ideale.

Nella tradizione biblica Adamo ed Eva rappresentano i progenitori del genere umano che, per un sacrilegio, persero l'immortalità. La versione più nota della storia biblica della creazione, secondo la quale Dio diede solo ad Adamo forma e vita dalla terra mentre poi formò Eva da una costola, non corrisponde letteralmente al testo (Genesi, 1,27) dove si dice soltanto "li creò maschio e femmina".

Alcune immagini create dall'arte, come l'affresco del Masaccio nella chiesa del Carmine a Firenze, ci descrivono l'uscita drammatica dell'uomo dall'innocenza, la colpa di aver trasgredito.

Quelle due figure nude, che si riparano il corpo ed il volto, ed Eva seno e pudenda, rappresentano gesti di una disperazione senza limiti che differisce dalla raffigurazione che dei nostri progenitori ci fornisce Van Eyck, con un sapore completamente diverso, legato ad una visione quasi fotografica dell'anatomia dei corpi, con Eva che ha già peccato, perché mostra il pomo della dannazione, ed un chiaroscuro potente, in grado di restituirci la condizione d'infelicità e di dramma.

E' da quel momento di desiderio e trasgressione che comincia la storia con il demonio che, a sua volta, assume importanza come motore dell'universo ed artefice della scimmia cosciente. Quasi tutte le religioni, accanto agli dei che aiutano l'uomo, pongono uno spirito maligno che gli si accanisce contro. Tra i tanti nomi dati alle forze del male, il più intrigante è Lucifero, accolto dal cristianesimo, e non vi può essere ossimoro più affascinante: portatore di luce e sovrano dell'inferno. Era l'angelo più caro al Signore ma si ribellò e fu precipitato nelle tenebre. Conservò, però, il potere d'insidiare l'uomo, al quale era stato concesso il libero arbitrio, e tentò addirittura anche Cristo, quando si fece uomo.

La sua figura è molto complessa e vuole simboleggiare i due modi d'essere della condizione umana: l'amore egoista e verso gli altri, l'egolatria e la carità, il potere e la misericordia.

Gli uomini non sono un animale ma nemmeno un angelo, costretto a scegliere tra il bene ed il male.

La letteratura ha messo in risalto questa duplicità della natura umana, da Dostoevskij, che celebra l'antagonismo tra angelico e diabolico, l'uno contrapposto all'altro, fino a Stevenson che opera un'analogia operazione, creando Jekyll e Mister Hyde.

Achille della Ragione